

Recensioni e segnalazioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **48 (1979)**

Heft 1

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni e segnalazioni



*Prof. dott. med.
Guido Fanconi*

Il Grigioni e la cultura

Al nostro cantone, come ad altri cantoni di montagna, si muove qualche volta il rimprovero di non fare abbastanza per la cultura. Non dovrebbe essere troppo difficile provare il contrario, cifre alla mano. Da quando, una dozzina di anni fa, il cantone si è dato una propria legge per il promovimento della cultura, con una commissione di cinque persone che rappresentano un po' tutte le tendenze e le componenti linguistiche grigioni, il cantone, in base a quella legge, può concedere al massimo una volta all'anno, premi per la cultura, premi di riconoscimento, premi di incoraggiamento, premi-incarico.

Tra i premiati di quest'anno ci sono due meritevoli grigionitaliani: il prof. dott. med. *Guido Fanconi* di Poschiavo a Zurigo, premio per la cultura, e *Rinaldo Spadino* di Augio, premio di incoraggiamento.

Sono noti i meriti del dott. Fanconi nel campo della pediatria, campo nel quale il professore poschiavino ha raggiunto fama mondiale, tuttora valida. È inutile ricordare che il suo « Manuale di pediatria », ormai alla nona edizione e tradotto in molte lingue, ha contribuito alla diffusione della fama del dott. Fanconi, almeno altrettanto quanto i suoi « Helvetica paediatrica acta » e la sua partecipazione a congressi internazionali. Un vero monumento per il premiato è anche l'ospedale pediatrico di Zurigo, in gran parte ideato e realizzato da lui.

Diremo meno di *Rinaldo Spadino*, non ignoto ai nostri lettori. Il riconoscimento che ha ricevuto è ben meritato e noi ci congratuliamo vivamente con lui.

Reto Roedel: Giovanni Segantini, Roma 1978

Questo libretto, che era stato preannunciato a Coira in occasione dei festeggiamenti per l'80° compleanno dell'Autore, è uscito in principio di luglio, quasi contemporaneamente al « libro d'oro » nel quale il prof. Bernardo Zanetti ha raccolto i discorsi, gli scritti e le fotografie di quella cerimonia.

Si tratta di quasi cento pagine nelle quali Reto Roedel segue con intelligenza e amore tutta la carriera del Segantini. Da quello che dovrebbe essere il primo schizzo, fatto per consolare una povera madre cui era morta la figlia, alla prima esperienza di Milano con la sorellastra, alla fuga, al riacciuffamento e all'internamento in una casa correzionale, agli anni di Brera; alle prime opere e poi all'esodo verso la Brianza, verso Savognino, verso Maloia fino alla morte nella capanna dello Schafberg. Notiamo che la bibliografia, raggruppata secondo l'anno di apparizione, occupa ben 20 pagine del libretto ! E dovrebbe bastare questa annotazione, con il ricordo della sensibilità delicata del Roedel, per comprendere che pur nelle sue ridotte proporzioni la pubblicazione rappresenta una tappa fondamentale nello studio critico di Giovanni Segantini. Certo: non ci sono riproduzioni delle opere, ma queste sono così numerose altrove che non sarà fatica procurarsele per poterle confrontare.

Mostra di Alberto Giacometti a Coira

Dal 21 ottobre al 31 dicembre si poté vedere a Coira la grande mostra di Alberto Giacometti. Veramente la più grande che sia stato dato di avere finora in Svizzera. Il Kunstmuseum ha potuto approfittare di un'occasione più unica che rara: la presenza a St. Paul de Vance, per tutta l'estate, delle più grandi collezioni giacomettiane europee. Non potendo avere tutte le opere esposte in Provenza si è completata l'esposizione con prestiti di collezioni svizzere e di privati, così che ne è risultato un complesso di quasi trecento pezzi fra disegni, incisioni, quadri ad olio e in altre tecniche, sculture. Una vera e propria rassegna generale di tutta l'opera di Alberto Giacometti, dai primi tentativi dell'adolescente all'ultima sua opera del 1965. Molte manifestazioni parallele (ricordiamo in modo particolare le conferenze del prof. Carluccio organizzate dalla sezione moesana e poschiavina

della PGI e dalla Culturale di Bregaglia) quali viaggi organizzati da un giornale e dalla posta viaggiatori, conferenze a Coira e visite guidate hanno contribuito a tenere alto l'interesse di molti per questo nostro massimo artista. Né va dimenticato il bel catalogo curato dal direttore del Museo Hans Hartmann.

Rinaldo Spadino: L'ultima radice, Lugano 1978

Chi scrive ha avuto il piacere di potere presentare il libro, per incarico della Sezione culturale Migros, il sabato 4 novembre nel salone del Ristorante Cascata in Augio. Il libro è frutto di una « piccola commissione letteraria » che la Fondazione Pro Helvetia ha concesso allo Spadino nel 1976. Spadino non può e non vuole smentirsi: egli continua la sua campagna di persuasione a favore della propria valle e di quanti in quella vogliono ancora trovare il coraggio di restare. Perciò le sue descrizioni realistiche ed entusiastiche della valle; perciò questo suo continuo confronto fra la vita dei calanchini emigrati e quella di quanti sono rimasti in patria, in mezzo a difficoltà, a strettezze, a fatiche immani, ma anche a placidi periodi di respiro, di allegria forse smodata, di piccoli pettegolezzi locali, di piccole invidie, ma di pacata serenità. Mentre gli altri, quelli che se sono andati, e che magari torneranno, sono continuamente assillati dagli orari di lavoro, dalla sete del guadagno, dalla mania del divertimento che poi divertimento non è mai.

Renzino, il protagonista, è orfano di padre e di madre: il padre appena lo ricorda da quando glie l'hanno portato, durante la guerra, ucciso da un masso nella regione dello Stelvio e sepolto, quindi, con gli onori militari. È la zia Bea che gli ha fatto da padre e da madre. Poi se ne è andato in collegio, dove ha stretto amicizia con un siciliano, Santino, che ha dovuto tagliare la corda per una relazione con una ragazza della cucina. Dopo il collegio la Svizzera francese, la collaborazione in una ditta immobiliare, la pretesa del principale di farlo socio con larga partecipazione di azioni. Ma a questo punto scoppia il conflitto fra la sua rettitudine e le pretese del padrone di guardare solo gli affari per gli affari. Quindi il rifugio in Calanca, anche perché l'hanno voluto presidente del consorzio per il raggruppamento dei terreni. Deve stendere il rapporto conclusivo, ma troppe cose lo distolgono. I ricordi d'infanzia e di giovinezza, la rievocazione dell'amore casto e intenso per Ilaria, fiore fragile portato via anzitempo, le avventure tutt'altro che caste con la Fausta, e poi la fortuna... L'atterraggio forzato, oltre Valbella, di un velivolo sport proveniente da Samedan, la morte del pilota-amante della figlia dell'industriale torinese, la quale se la cava con la brutta frattura di una gamba. Il premio che l'industriale consegna a Renzino permetterà a questi di impiantare una sua azienda e di sposare Anna.

Non meno delle persone fa da protagonista, ancora una volta, la valle Calanca, con le sue luci e le sue ombre, con le sue albe e i suoi tramonti, con le sue intemperie e gli stenti della sua gente. Ma agli stenti fa sempre da contrasto l'allegria dell'osteria, la festa patronale, perfino la descrizione delle « vole », un gioco che credevamo monopolio di Haldenstein e di altri luoghi di lingua tedesca: si tratta del lancio di dischi di legno infuocati, con invocazione-dedica della ragazza amata.



Rinaldo Spadino

Non diremmo nulla dei molti errori tipografici, se non fossimo provocati da questo passo del risvolto: « Volutamente l'editore — al contrario di quanto, forse impropriamente, è stato fatto per i primi due scritti di Spadino — non è intervenuto nella scrittura: Proprio per non falsare niente che sia strettamente inerente al « caso » Spadino... » Noi siamo perfettamente consci che il « caso » Spadino è un caso extraletterario, ma da questo a lasciare che si pubblicino oltre una cinquantina di errori di stampa in 260 pagine di testo è veramente troppo. Né si poteva pretendere di lasciare a Spadino il compito di correggere le bozze.

Alla cerimonia di presentazione del libro, partecipò, e lo ringraziamo per l'apporto dato alla discussione, il prof. Fernando Zappa, presidente dell'ASSI, oltre al presidente della sezione culturale Migros, dott. Vincenzo Jacomella.

Il romanzo sarebbe potuto esser più conciso, più stringato. Ma si legge con grande piacere.

Carlo Castelli: La donna e l'uomo, Locarno 1978

Il titolo è dato dall'ultimo dei ventisei racconti del volumetto di oltre 250 pagine. I racconti sono già apparsi in giornali e riviste, fra le quali la vecchia e gloriosa « Nuova Antologia ». Rivelano la solita acuta, spesso ironica, osservazione del Castelli, la sua dimestichezza con i più moderni massmedia, di cui ci pare spia il frequente discorso diretto. La presentazione del libro è assai elegante.